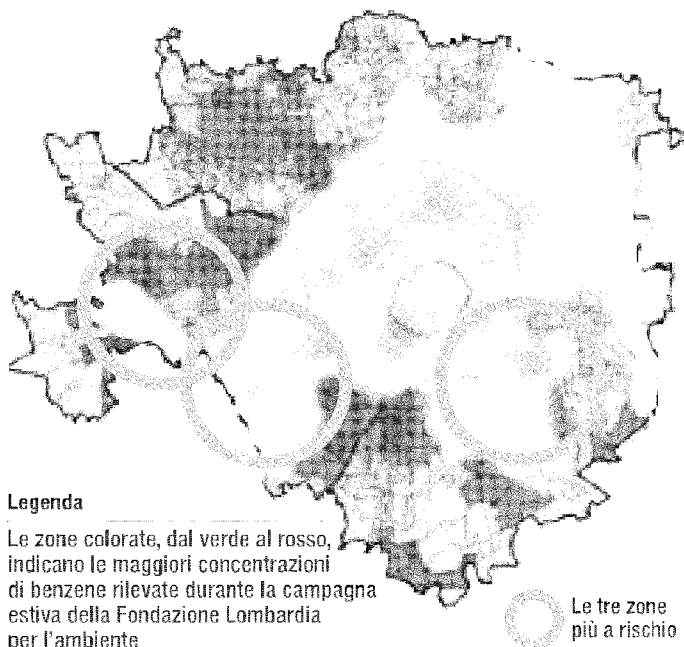


L'allarme Lo studio della Fondazione Veronesi. «La mortalità legata a emissioni e basso reddito»

Smog e tumori, le zone a rischio. Dossier in Procura

Sud di Milano, concentrazioni di leucemie. «Subito le analisi sul rapporto tra polveri e malattie»

La mappa dei pericoli



Legenda

Le zone colorate, dal verde al rosso, indicano le maggiori concentrazioni di benzene rilevate durante la campagna estiva della Fondazione Lombardia per l'ambiente

Le tre zone più a rischio

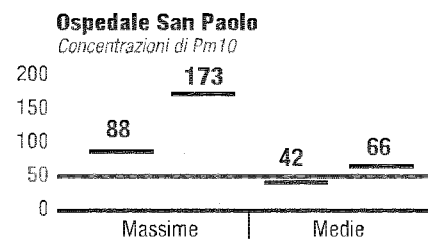
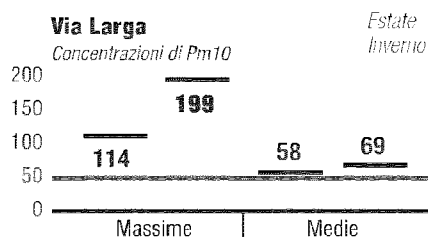
Benzene e leucemie

Dalla sovrapposizione delle mappe di reddito e di concentrazione di benzene, sono state circoscritte alcune aree con elevata esposizione: dal confronto con le mappe sulla mortalità per leucemia nelle 180 aree statistiche (Atlante 2005), in queste zone emerge la tendenza a una maggiore mortalità

LE POLVERI SOTTILI

Valori limite per il particolato

- ▶ **50** microgrammi per metro cubo come media giornaliera da non superarsi più di 35 volte l'anno (dal 2010: più di 7 volte)
- ▶ **40** microgrammi per metro cubo come media annuale (dal 2010: 20 microgrammi)



D'ARNO

Nei quartieri della fascia sud della città, assediati dal benzene, esiste una chiara correlazione tra la popolazione a basso reddito e la «tendenza a una maggiore mortalità» per leucemie. Le analisi hanno fatto emergere questa ipotesi, giudicata di «particolare interesse»: il rapporto tra smog (benzene), tassi di mortalità e casi di leucemia è «meritevole di approfondimento». Sul Pm10 c'è invece una sola certezza, e cioè che i veleni sono costantemente «superiori» alla soglia d'allarme: attualmente, sostiene la Fondazione Veronesi, non ci sono però «parametri di riferimento per ipotizzare» una precisa definizione «del rischio cancerogeno da polveri». Fin qui, le conclusioni della ricerca su «Inquinamento ambientale e insorgenza di tumori nella popolazione urbana: criticità e biso-

gni della città di Milano». La domanda, però, è un'altra: perché il Comune ha voluto, finanziato e poi dimenticato il dossier ricevuto dalla Fondazione Veronesi nel marzo del 2009?

La relazione è negli uffici dell'assessorato all'Innovazione di Luigi Rossi Bernardi. Che per la (mancata) divulgazione, ovviamente, si attiene alle indicazioni dei vertici di Palazzo Marino. Centosessantuno pagine, approfondimenti epidemiologici e tossicologici, grafici. Il documento rientra nel programma «Pro-Life» del Comune e affianca l'altro studio pagato dai

cittadini e mai diffuso, quello realizzato dalla Fondazione Lombardia per l'Ambiente, la ricerca che dalle emissioni inquinanti ricava la mappa del rischio per i cittadini. Il lavoro della Fondazione Veronesi, ap-

provato in giunta e definito in convenzione nel maggio 2008, aveva l'obiettivo di «supportare decisioni strategiche adeguate al miglioramento della vivibilità e della salute della città». È passato sotto silenzio. Ora però la Procura l'ha acquisito tra

gli atti dell'inchiesta sulla qualità dell'aria in cui sono indagati Roberto Formigoni e Letizia Moratti.

L'inquinamento provoca il cancro? E soprattutto, è possibi-

le definire le zone più a rischio della metropoli? Il dossier muo-



ve da qui. Da un dubbio che soprattutto negli Stati Uniti ha trovato le prime risposte, anche se «le conclusioni degli studi europei non appaiono del tutto convincenti». Due indagini americane hanno dimostrato che se il Pm10 sale di 10 microgrammi per metro cubo, la «mortalità globale» aumenta dello 0,6 per cento e i ricoveri degli anziani per malattie polmonari salgono dell'1,5. A Mila-

no si tratta di incrociare una quantità enorme di dati: mortalità, malattie, censo (e quindi accesso alle cure), stili di vita, alimentazione e fumo. Tutti parametri che, a livello scientifico, rendono assai arduo individuare quale sia la correlazione specifica a livello locale tra smog e salute. Lo studio cita una conclusione generale dell'Oms, secondo cui il binomio smog-cancro comporta «una seria riflessione». Anche in Italia. Per la Fondazione Veronesi

Le prove mediche

L'Oms: c'è un rapporto tra esposizione alle polveri sottili e mortalità per tumore polmonare

servirebbero «campagne di monitoraggio con una numerosità di punti di prelievo che permet-

ta un'attendibile mappatura geostatistica».

Questa Milano vive più a lungo e meglio, rispetto al passato. Diagnosi precoci e livello di cure hanno ridotto, negli anni, i rischi di morte per tumore, nonostante il numero di ricoveri sia stabile: si contano circa 700 casi l'anno tra gli uomini e 800 tra le donne (l'incidenza tra queste ultime è «in rapida crescita» per colpa del fumo). Altro capitolo, le leucemie: «Il dato di morbosità evidenzia una progressiva riduzione», fino agli attuali 200 casi l'anno. Il dossier, però, sottolinea il rapporto statistico e clinico tra i quartieri nella zona sud della città, inquinati dal benzene, le fasce di popolazione a basso reddito e la «tendenza a una maggiore mortalità» per leucemie. In sostanza, chi respira i veleni, ma ha i soldi, si cura prima e viene assistito meglio: «Il vantaggio legato al censo è evidente».

Nessun allarmismo, però: «La quantità giornaliera di benzene assunta per via inalatoria ipotizzabile nel peggiore dei casi risulta circa la metà rispetto a quella conseguente al fumo di una sigaretta». Il fumo, insiste la Fondazione Veronesi, è il peggior nemico della salute.

Gianni Santucci
Armando Stella

© RIPRODUZIONE RISERVATA